

EDUCARE INSIEME

Associazione Cattolica di Volontariato ONLUS
Iscritta al registro regionale nella sezione “Cultura e istruzione”

Siamo arrivati in ALBANIA ed era buio...

Siamo arrivati in Albania ed era buio. Non solo perché era notte, ma anche perché in ampie zone del paese manca spesso e per tempi prolungati l'energia elettrica. Chi si può permettere di attivare un generatore lo fa, gli altri rimangono senza corrente. E pensare che, in linea d'aria, siamo a meno di 100 Km dall'Italia!

La scuola dei Gesuiti si trova a Scutari, una cittadina 80 Km a nord di Tirana. Ci vogliono quasi due ore in jeep, nonostante la “nuova autostrada” (che è poi una strada ad una carreggiata ed una corsia per ogni senso di marcia!). A Scutari praticamente solo le strade principali sono asfaltate. Camminando sui marciapiedi dissestati, in mezzo ai cani randagi, occorre prestare molta attenzione a non cadere nei tombini, scoperti a causa dei furti dei chiusini in ghisa.

La Scuola “**Pjetër Meshkalla**” è una delle più conosciute in tutta l'Albania per la sua serietà. E' frequentata da quasi 600 alunni, troppi per le condizioni della struttura. Molti altri vorrebbero accedervi, ma non è possibile, al momento, accettare ulteriori alunni. I corridoi della scuola sono piccoli ed angusti. Le scale ripide e molto strette. Per noi abituati agli ampi e luminosi atri e corridoi del Sociale è una lezione forte! Le aule sono tenute in modo decoroso e con grande dignità, ma si nota presto come le Leggi sulla Sicurezza, che in Italia ormai sono ampiamente diffuse, stentino ad affermarsi. Porte in legno, impianti elettrici precari, infissi pericolosi. Qualunque intervento sulla struttura è estremamente pericoloso, in quanto rischierebbe di minarne profondamente l'intera stabilità. E' per questo che la Compagnia di Gesù ha compreso che l'unica soluzione praticabile e possibile è quella di costruire, accanto all'attuale, un nuovo edificio scolastico, più moderno, funzionale e adeguato.

Purtroppo il contesto albanese è molto difficile. Il buio non è solo quello che deriva dalla mancanza di energia elettrica per molte ore, tutti i giorni. Nel paese, infatti, regna sovrana la corruzione, a tutti i livelli, e manca una cultura del diritto, anche ai livelli più elementari, a partire dalla semplice concezione di proprietà privata.

In vaste zone è ancora radicata e praticata la legge della “vendetta del sangue”, il Kanùn, che non risparmia nemmeno i bambini. Al di là degli evidenti segni visibili della precaria situazione di questo paese, così vicino all'Italia geograficamente, ma così lontano per tutto il resto, ciò che più preoccupa è il fatto che questo popolo sta rapidamente rassegnandosi, convincendosi che non si possa fare nulla e che la situazione non possa che peggiorare. Perdere la speranza e rassegnarsi sarebbe davvero la tragedia peggiore.

E noi, forse, nel nostro piccolo, contribuendo alla realizzazione di questa scuola, potremmo aiutare a combattere questa rassegnazione, riaccendendo un po' di luce negli animi “spenti” e rassegnati di questo popolo, separato da noi da solo pochi chilometri di acqua!

Testimonianza di un ex allievo dell'Istituto Sociale

Santo Natale 2007